Venerdì 5 Febbraio 1897

Udine - Anno XV - N. 31.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRODROMI ELETTORALI

La data della convocazione dei comizi.
I CLERICALI - IL GOVERNO.

Un nostro egregio amico, ch'è in grado di essere benissimo informato, ci manda da Roma la seguente in data 3 [illegible]:

«(Senza). Oramai siamo entrati a vele spiegate in pieno mare elettorale, e, prima che sopravvenga il fortunale delle ultime due o tre settimane, vi mando le notizie che sono pervenute finora dalle varie regioni a Palazzo Braschi ed ai non molti deputati che si aggirano ancora per le sale e corridoi di Montecitorio, alcuni come ombre [illegible] nell'incertezza del ritorno, altri coi sorriso della prossima vittoria sul volto. Non aspettatevi abbondanti e particolareggiate notizie in questa prima lettera, perchè ancora non se ne sa molto; ma, in compenso, posso assicurarvi di averle avute da fonti insospettabili, e come tali potrete darle ai vostri lettori, se crederete che ne valga la pena.

E, per cominciare dalla vostra regione, vi dirò che nel Veneto ci sarà in qualche luogo lotta vivace fra liberali e quella parte conservatrice che non sdegna l'alleanza coi clericali. Del Friuli in particolare non vi parlo, perchè voi siete meglio di me in grado di sapere come si mettono le cose nei collegi vostri.

In Lombardia finora tutto tace: ed è strano, trattandosi di una regione dove le passioni politiche sono vive, e le lotte elettorali s'impegnano presto e con accanimento.

Nel Piemonte le elezioni saranno manipolate da Brin e Giolitti, apparentemente d'accordo, ma in realtà cercando di fregarsi a vicenda. Non pare ad ogni modo che la deputazione piemontese abbia da subire notevoli mutamenti.

I socialisti combatteranno più vivacemente che altrove, e con maggior *chance*, nell'Emilia.

Dalla Sicilia giungono notizie che, se le cose non mutano — e non sembra che abbiano a mutare — il Ministero subirà un vero disastro. Desta stupore che il Codronchi abbia potuto essere, in Consiglio dei ministri, così caldo fautore delle elezioni. O non sapeva ciò che bolle in pentola laggiù, e in tal caso si ha diritto di domandargli che cosa sia andato a fare nell'isola disgraziata; o lo sapeva, e allora bisogna dire che peggior consiglio non fu mai dato nelle riunioni dei consiglieri della Corona.

Le notizie delle altre regioni sono per ora incerte o insignificanti, e i vostri lettori faranno bene ad accogliere con cautela, o meglio ancora con diffidenza, le novità che vanno scodellando quotidianamente certi giornali per avere l'aria di saperne più degli altri.

Quanto all'epoca della convocazione dei comizi, potete tenere per ufficiale la data del 21 marzo e del 28 per i ballottaggi. A suo tempo mi dovrete dire che ero bene informato.

Ancora una cosa, e poi finisco.

Quale sarà il contegno dei clericali nella imminente lotta?

I clericali faranno ciò che hanno sempre fatto dopo il 1870. Andranno parzialmente a votare senza dar nell'occhio, e voteranno per il candidato che più si accosta ai loro ideali, dove questo candidato esiste; e, dove manca, voteranno coi radicali o socialisti, dai quali sperano il torbido, nel quale torbido sperano di pescare....

Voi vorrete sapere infine — ed è giusto — come e quanto si occupi il Governo di queste elezioni. Ve lo dico in poche parole. Se ne occupa in modo che il famoso «lasciar passare la volontà del paese» di quel volpone di Depretis non sarà mai sembrato come questa volta una canzonatura.

E per oggi basta».

AFRICA

I battaglioni pronti. Cassala non sarà abbandonata.

Roma 4 — *L'Esercito* stasera annunzia che le disposizioni per preparare la partenza di sei battaglioni di fanteria per l'Africa non sono revocate.

Una circolare ai comandanti dei corpi d'armata avvisa che ogni partenza è sospesa, ma i battaglioni debbono essere mantenuti in assetto di pronta mobilitazione, conforme agli ordini ricevuti.

L'Esercito assicura anche che il Governo non ha mai manifestato l'intenzione di abbandonare Cassala.

Ancora gli studenti

Gianturco dimissionario?

Roma 4 — Stamane circa 400 studenti si riunirono e votarono un ordine del giorno, col quale deliberarono di *invitare* i deputati a patrocinare la causa degli studenti, e di astenersi dalle feste carnevalesche in segno di lutto. Invitarono anche allo sciopero gli studenti di belle arti, i quali però non aderirono all'invito.

Napoli 4 — Oggi avvennero dimostrazioni di studenti in vari punti della città. Vi furono colluttazioni colla forza pubblica, feriti ed arresti. I disordini continuano questa sera.

Messina 4 — Il Consiglio accademico ha votato la chiusura dell'Università. Anche alcune scuole secondarie hanno scioperato.

Roma 4 — Stasera si annunziavano le dimissioni del ministro Gianturco. La notizia però sembra infondata.

Cavallotti e i socialisti

Cavallotti, intervistato da un redattore dell'*Avanti*, disse che nelle prossime elezioni combatterà i socialisti soltanto in quei collegi nei quali si troveranno di fronte a radicali; altrimenti sarà lieto di vederli alla Camera.

Cavallotti e la Massoneria

Il *Mattino* di Napoli e il *Popolo Romano* annunziano che in addietro Nathan aveva proposto di accogliere nella Massoneria un personaggio politico influente, desideroso di serbare l'incognito, aggiungendo che ai capi, essere costui Cavallotti, ma nondimeno lo bocciarono.

Nathan dichiara essere questa una *storiella priva di fondamento*. Il *Popolo Romano* vi insiste, dando particolari. I votanti furono 14; 4 furono contrari e 5 si astennero.

IN ORIENTE

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Berlino che i rapporti greco-turchi sono tesissimi. La Porta concentra le truppe alla frontiera greca, arma tutti i musulmani in Macedonia e in Epiro.

Atene 4 — I tentativi dei consoli a La Canea non hanno ancora approdato. Tremila cristiani circondarono la città. Circola fra la popolazione cristiana una petizione in favore dell'unione di Candia alla Grecia.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona 4 — Corre voce che sia scoppiata una crisi ministeriale.

(Le condizioni economiche del Portogallo sono gravissime. Il cambio è salito a Lisbona al 42 e mezzo per cento, ciò che significa che la carta monetata di fronte all'oro perde quasi la metà del suo valore).

ARMAMENTI NAVALI

Germania ed Inghilterra.

La *Nineteenth Century* a Londra pubblica un interessante studio del maggiore Courts sulla marina francese. L'autore, esaminando la situazione e l'interesse delle Potenze, deduce e dimostra che il momento psicologico della guerra tra la Francia e la Germania è passato; le due nazioni stanno armate di fronte, ma ogni pericolo di guerra continentale è allontanato. La Germania non ha nessun interesse a farla e la Francia se la facesse sarebbe isolata.

Le competizioni europee si decideranno — egli scrive — nel Mediterraneo dal che viene uno spostamento delle alleanze. La Gran Bretagna lo sa e vi si prepara; non teme la guerra di squadra essendo di tanto prevalenti le sue ed un nuovo credito di 500 milioni le aumenterà.

Col credito votato di 137 milioni assicura la difesa terrestre; rimane a proteggere il commercio dalla guerra di corsa. Onde il Courts ritiene inespugnabile la potenza inglese.

A questi preparativi rispondono quelli francesi.

Si tiene il più gran segreto sulle decisioni del Consiglio superiore di marina intorno alle nuove costruzioni. Vi sono due correnti egualmente forti, l'una per le grandi corazzate, l'altra per le piccole navi velocissime.

Si dice che il Consiglio abbia troncato le divergenze col conservare le grandi corazzate nel Mediterraneo, e col creare flottiglie di incrociatori piccoli e rapidissimi nella Manica, destinandoli alla guerra di corsa.

La difficoltà ora è certo per depositi di carbone. Le navi *rapide* dovrebbero filare almeno 25 nodi; velocità possibile in teoria; ma richiede un gran consumo di carbone. Se si fanno navi capaci di grandi magazzini di carbone non possono avere la velocità voluta. Se le navi sono piccole bisogna rifornirle di carbone più sovente, e la Francia non ha nè può avere depositi al di là di Biserta.

Nel bacino occidentale del Mediterraneo le navi possono rifornirsi in Corsica od in Tunisia. Al di là dello stretto di Messina e sino ad Obock le navi leggiere non troverebbero combustibile.

La guerra di corsa diventerebbe impossibile. E' questo il problema che ora si studia. Questi studi navali *mostrano* che in tutte le Potenze si è formata la convinzione che le armate devono avere cure e sviluppo eguale a quello degli eserciti.

Non è però men vero che in Francia la scelta non si sa, non si vuol farla, tra la guerra alla Germania e la guerra all'Inghilterra. Il sentimento nazionale vorrebbe esercito e squadre più forti della Triplice ed almeno eguali alle forze inglesi.

Si parla di aumentare gli effettivi con contingenti tratti dalle Colonie; i senegalesi, gli arabi, gli annamiti sono buoni soldati in casa loro. Inquadrandoli con truppe francesi si crede di ottenerne anche buoni elementi in Europa da eguagliare in numero l'esercito tedesco.

Da questa doppia ambizione per la cui genesi bisogna salire alla memoria dell'Impero, viene che quando Mouravieff va a Berlino, si teme un'alleanza forzata con la Germania, e quando Chaudordy consiglia l'*entente* cordiale coll'Inghilterra si teme l'alleanza che voglia dire la rinunzia al Nilo. In realtà sono le due influenze opposte tedesca ed inglese che si disputano a Parigi.

I francesi non se ne avvedono; almeno pochi sanno distinguere i fili delle quinte. La storia dirà più tardi chi li tiene quei fili e come fra i due contendenti il terzo che gode sia la Russia che s'impadronisce dei *Balcani*, mentre la *Francia* palleggia le sue aspirazioni dall'est al nord.

LA PESTE BUBBONICA

Il modo di combatterla.

La paura in Italia.

L'ultimo fascicolo della *Rivista d'igiene e sanità pubblica* reca un interessante articolo del professor Pagliani, già direttore della sanità pubblica del Regno, sul triste morbo che preoccupa in questi giorni il mondo intiero.

La competenza indiscutibile dell'autore e l'attualità dell'argomento danno a questo scritto il maggior interesse, tantochè crediamo utile riprodurne quella parte che più direttamente riguarda la profilassi della peste e le vere opportune disposizioni per combattere il morbo senza trascendere a notevoli rigorismi. Dice l'articolo:

«Il mezzo più radicale per combattere la diffusione della peste dove ha preso un grande sviluppo in mezzo a popolazioni addensatissime ed in tuguri immondi, fu sempre quello seguito dalla Russia nell'Astracan, di ricoverare gli ammalati ed i sani superstiti in condizioni favorevoli e dare quindi fuoco alle catapecchie. Con ciò resta distrutto il germe infettante nel sudiciume di essi e negli animali minuti suscettivi che le popolano.

La profilassi vera, perchè la malattia

APPENDICE DEL "FRIULI" (32)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

XV.

L'irreparabile mi aveva sorpreso in un turbamento del desiderio che mi aveva oscurata la coscienza. Poteva più l'anima risollevarsi eccitata dalla grande letizia che, prima di *quel giorno*, aveva attorno a me emanata?

Quella stanza mi pesava, l'aria divenuta mi soffocava, le cose, gli occhi stessi di Elisa, perdevano del loro splendore.

Successero giorni di tristezza singolare, durante i quali mi sforzai di alleviare le pene fra carezze, premure, slanci di passione. Troppo grande bisogno aveva l'anima mia di cullarsi nell'illusione di credere e di sperare!

Elisa accarezzavami i capelli, riaccendeva a brevi intervalli in me un fuoco che avrei desiderato estinto, e con l'inconseguenza delle imagini che si svolgono nel sogno, si risollevarono nel mio spirito alcuni *frammenti della vita* passata: l'aspettazione ai bagni, nel mese d'agosto; il senso di freddo nel tempo che lei ritornò a Milano; le gite al Castellaccio; l'ansietà di rivederla, sentirne la voce; l'insidia gradevole di tutte le intimità; le fierezze, le dure prove che mi davano fremiti di paura; e, sopraffatto dell'ambascia, mi convincevo della orribile realtà: la perdita irreparabile della mia libertà.

Stringevo quella donna fra le mie braccia, nel desiderio acuto; rievocavo le serate trascorse vicini l'uno all'altra dolcemente, amorosamente, col fascino intellettuale che ora perdevasi in uno snervamento fisico, in una voluttà tutta esteriore.

Era paradiso questo sentire tutta mia Elisa? o era vigliaccheria l'aver trascinata a tal passo una fanciulla, che in cuore custodiva un altro amore e attualmente non rispondeva che alla smania del senso? Il mio egoismo aveva *trionfato, ma a quale prezzo?* Avrei desiderato che essa ora si slanciasse nel mondo equivoco per sottrarmi ad ogni responsabilità; o almeno avesse conosciuto il mezzo di ridonarmi un poco di fede.

Ma Elisa pareva sommersa nello strano oblio delle cose passate e nella immaginazione di prossimi incanti: perfino Ermanno, l'odioso complice della mia caduta, essa più non ricordava.

Sconvolto, scoraggiato, sotto di me vidi aperto l'abisso nel quale, mio malgrado, gettavo uno sguardo risoluto e profondo, imprecando al mio sogno di felicità che era fuggito.

Elisa, invece, passati i primi momenti *dello* sbigottimento, era diventata allegra, felice, inconscia quasi della mia tristezza.

Oh, crudele dibattito! oh, fantasma dell'espiazione *troppo rapida!*

Davo consistenza a ogni ombra; la mia aria smarrita, quella specie di preoccupazione continua che mi gravava, rivelavano la rinunzia del passato e l'angoscia del futuro.

Alla mattina, obbligato a levarmi innanzi che sorgesse l'alba per trovarmi puntuale all'ora prescritta in quartiere, rifacevo la strada erta e faticosa del Castellaccio, sopraffatto da un'onda di rammarico più violento; nè valeva il desiderio istintivo d'immergermi nello spettacolo della natura pacifica e serena, per togliermi all'acutezza del mio dolore.

Il paesaggio che svolgevasi al disopra di me, nelle alture che si andavano ingiallendo all'approssimarsi dell'inverno, assumeva una indeterminatezza verso il fondo, si scomponeva in lontananze indecise come in un sogno. Un velo plumbeo si sovrapponeva su Genova, animata soltanto dai luccicori del porto; e la valle del Bisagno, dalla parte opposta, tortuosa e stretta, spirava una tristezza indicibile.

Il cuore, gonfio di dolore, nel presagio di una sventura ignota, mi *opprimeva* con una successione inconcepibile di rimorsi e di terrori da soffocarmi.

Come giungevo al forte, una mirabile mutazione avveniva nel mio interno; le tristi cose che fino a quel momento mi avevano oppresso, si dileguavano nell'affabilità dei compagni, nelle cure del servizio e nella preoccupazione di coprire col solito umore gaio i miei disagi.

— Non ti si vede più? — esclamava Nocetti con un sorrisetto trasparente.

— *Sei in piena luna di miele!* — replicava *tatto* Gini.

Io protestavo, ridevo, li assecondavo con una franchezza apparente, che rassicurava chi mi udiva.

Alla sera andavo da Elisa, indugiando sempre per proposito.

Ella mi aspettava, mi riceveva con accessi di gioia, di nervosità da bimba insoddisfatta; ma rinserravasi tosto in una *cupa inquietudine* quando i miei pretesti e le mie scuse non l'appagavano: ora era un'istruzione prolungata ai soldati, ora una conferenza, tal'altra volta una discussione fra amici. Allora saliva in lei la consapevolezza di non sentirmi tutto suo, e nel suo cuore affidiva lo sgomento della sua posizione.

Si vinceva, nondimeno dominando la fatica dell'anima sua, quasi volesse dimenticar di soffrire; ed io seguivo, con un misto di timore e di ardire, ogni sua sensazione incosciente, istintiva, nell'illusione di purificarmi e di fortificarmi.

Mi ricordo: era una sera placida, illuminata dalla luna; l'aria un po' rigida; passeggiavamo pei viali di circonvallazione a monte, deserti e quieti, senza meta, di rado parlando. Elisa, il volto nascosto nel colletto impellicciato, stringevasi al mio braccio nella ricuperata sicurtà dell'amore. Ci soffermammo per ammirare la città in basso, radiosa sul golfo striato dai riverberi biancastri della luna: ascoltammo muti i rumori che salivano a noi, trepidi e guardinghi e gelosi del nostro mistero. Insolitamente, entrambi sembravamo invasi dalla vivente dolcezza che inganna ogni sentimento triste.

— Godi? — mi chiese. — Io soffro; eppure mi piace tanto questo spasimo che ho nel cuore: è una febbre, Mario... è amore!

La sua voce spirava dedizione completa. Sorrisi e le cinsi la persona; nell'altra mano tenevo la sua, e così procedemmo nel segreto delle ombre.

— Soffro — replicò — perchè tu mi strazi e mi avvilisci ricambiandomi con un amore freddo e altero. Eppure mi hai presa: eppure ti ho dato tutto, fede, sogni, *speranze, avvenire! Non distruggere* il mio dolce ideale; io, che ho voluto il mio soffrire, ti prego, non beffarti di me!

La mia anima vigilava e meditava; mi parve di non pensare a nulla, di non avere pensieri ben definiti, e risposi macchinalmente:

— Che t'accade? Feci ben poca cosa nella tua esistenza, e, il giorno in cui la fatalità ti volle mia amante, ho sentito la tua mutazione.

La mia voce tradiva un'emozione che non potevo dominare.

— E conservi il presentimento triste d'una catastrofe.

— No... perchè? — esclamai, negando — Tu vedi bene — continuai con un improvviso accento d'allegrezza così vivace che io stesso ne fui sorpreso, tanto era stato spontaneo e subitaneo il pensiero di rassicurarla — vedi bene che trascuro gli amici, le relazioni, non frequento più teatri, circoli...

— Li rimpiangi: ti capisco.

— Cattivi sogni, cattivi sogni: e tu, non rimpiangi nulla?

(Continua).

non attecchisca, anche quando il germe sia importato, è la maggior possibile pulizia della città, degli ambienti abitati, e sopratutto quella personale. A Canton, a Vittoria (Hong-Kong), a Bombay fu sempre riconosciuto che i quartieri occupati da europei, che si trovano sotto ogni aspetto in migliori condizioni igieniche, non sono quasi mai o in minime proporzioni colpiti dalle epidemie.

La peste si differenzia molto dalle malattie infettive esantematiche e dallo stesso colera, in quanto che è una vera malattia di sudiciume, contro la quale non è difficile il premunirsi senza gravi dispendi.

Anche le nostre popolazioni più misere in Europa, non si trovano nello stato tristissimo di vita e di agglomerazione in cui si trova la gran massa di quelle delle regioni dove la peste ora infierisce.

Il solo fatto, del resto, che non è l'acqua il più attivo disseminatore dell'infezione, come per il colera, e neppure l'aria, come, probabilmente, per il vaiuolo e altri morbi esantematici, e che si può molto bene rimanere in mezzo a tali ammalati in un attivissimo focolaio di infezione, senza esserne contagiati, pur di avere dei riguardi di pulizia e di disinfezione, deve grandemente tranquillizzare gli animi nelle nostre regioni circa al pericolo che la peste possa da noi attecchire, e che si abbiano nel caso a ripetere, anche in minime proporzioni, i disastri dei secoli passati.

Un pericolo ben più serio della peste minaccia invece ora la nostra Italia, più forse che gli altri Stati: la paura di essa.

Un inconsulto movimento si va accentuando, che può riuscire disastroso per il nostro commercio marittimo e per le nostre industrie, e può portare, senza alcun scusabile motivo, le nostre popolazioni al male inevitabile di molto maggiore disagio economico dell'attuale.

Pur troppo la scienza sanitaria, che in questo campo ha fatto *progressi* insperati negli ultimi anni, non può ancora, o non sa imporsi presso di noi ai paurosi che *non* ragionano, e agli interessati, che anche di questi tristi pretesti si valgono per le loro mire e le loro speculazioni.

Era, fino ad un certo punto, tollerabile il temere di tutto che avesse rapporto con località colpite dalla peste in tempi in cui non si aveva notizia alcuna sulla sua natura, sulle sue cause, sul modo di sua trasmissione e sui possibili metodi di curarla.

Ma oramai, coi risultati di studi batteriologici così ripetuti e persuasivi, il lasciarsi sopraffare dal panico, così da procurarci un gravissimo danno economico per la paura di un lontano fantasma, contro il quale abbiamo in ogni caso ottimi mezzi di combattimento, è qualche cosa più che un'insania.

Si comprende ed è giusto, che si esigano misure precauzionali serissime per una nave che abbia a bordo colpiti dalla malattia, o li abbia avuti durante il tragitto a qualunque distanza di tempo prima dell'arrivo; come pure, che esigo, in ogni caso, una accurata e seria disinfezione degli indumenti od altri oggetti di uso personale e domestico non perfettamente puliti; ma è contrario ad ogni sano ragionare il chiedere lo sfratto dalle navi provenienti in buone condizioni dalle Indie o anche solo il divieto di ammissione in libera pratica delle merci allo stato di secchezza, bene condizionate e preparate per sopportare l'influenza dei forti calori a cui vanno soggette nel lungo viaggio delle Indie a Suez.

L'Italia ha dato per prima l'esempio nel 1887, *dell'abolizione delle quarantene*, dei cordoni, dei suffumigi e delle restrizioni commerciali nella difesa contro il colera, fra le nazioni che prima seguivano tali sistemi; e quando avvenne durante l'ultimo ciclo epidemico sta per provare che le misure razionali sostituite giovano ad un tempo alla pubblica incolumità ed alla pubblica economia.

Non vogliamo per la difesa contro la peste ritornare di cento anni addietro. Restiamo almeno al punto a cui si era arrivati alla fine del secolo passato, quando la grande maggioranza dei medici e più quelli che, come il Desgenettes e Darrey, avevano seguito la spedizioni napoleoniche in Egitto, in un focolaio epidemico sempre vivo, aveva acquistata la profonda convinzione che la peste si può trasmettere dall'ammalato e dai suoi indumenti e non mai colle mercanzie.

Quando si pensa come sia difficile che un colpito da una malattia come la peste possa andare a toccare merci preparate ed imballate per lunghi trasporti; quando, pure si sa che nulla vi è di meno provato che la infettibilità degli animali che forniscono colle loro pelli o colle loro lane talune di quelle mercanzie stesse; quando poi si ha per di più la prova scientifica e sperimentale che l'agente infettivo della peste non resiste all'essiccamento alquanto prolungato e neppure ad agenti disinfettanti relativamente deboli, non è veramente pure logico il chiedere che le merci trasportate da bastimenti, anche se arrivati in buone condizioni sanitarie, non siano ammesse nelle nostre coste.

Intanto, come avvenne spesso nei tempi passati, le merci stesse sbarcano in altri porti e arrivano in Italia per altre strade e il commercio marittimo si svia dai nostri porti.

Prendiamo esempio di altre nazioni, che ebbero sempre a guadagnare sulla nostra paura e vediamo da quanto tempo, anche recentemente, le loro navi hanno continuato senza alcun danno il loro libero movimento, per quanto a Canton, a Hong-Kong e nel Tonchino dominasse gravissima peste.

Alla vigilia di una conferenza internazionale sulla questione non è il *momento* di entrare sulla trattazione di ciò che dovrà essere oggetto delle sue discussioni e proposte; non ho potuto però tacermi su un punto di tanto grave attualità per il nostro paese e che tocca ad un tempo la sua economia ed il suo decoro ».

Roma 4 — L'Agenzia Italiana dice: « Ripetiamo che si ha la completa sicurezza di conservare l'Italia incolume dal terribile morbo indiano. La notizia di un caso di peste con esito mortale, verificatosi a Marsiglia, è uscita da fonte soltanto privata, ufficialmente nulla è constatato. Anche se però il caso risultasse vero, le misure di precauzione sono così minute e rigide, che nulla c'è a temere quanto alla diffusione del male. »

Parigi 4 — Un giornale della sera annunzia che il caso di peste che dicevasi avvenuto a Marsiglia è una notizia assolutamente inesatta.

Una strana e grave disgrazia

L'altro giorno a Tolentino, mentre il medico-chirurgo Agostinelli assisteva insieme alla levatrice Nicolina Leonangeli la partoriente Rosa Gabrielli, il pavimento ad un tratto crollò e caddero nel sottostante piano il dottore e la levatrice, traendosi dietro il neonato e certa Emma Buratti, che trovavasi nella stanza con altre donne.

Il chirurgo se la cavò con leggere contusioni; la levatrice e la Buratti ebbero gravi ferite. Il neonato rimase morto e la puerpera è in pericolo di vita.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un grazioso quadretto di genere, di Clarice Tartufari.

Ridide ancor le bianche braccia ignude
Ella sciorina al sole i tersi panni,
E ne' begli occhi tutta si dischiude
L'allegrezza dei limpidi vent'anni.

Egli, abbronzato, giovane, spavaldo,
Col cappello gittato sulla nuca,
Fa pel collo di lei morbido e saldo
Correr solleticando una festuca.

Ambi ridon. A un tratto col robusto
Braccio ei l'afferra, e rapido la scuote,
Rovesciandola indietro il colmo busto,
Un bel bacio sonante sulla bocca.

La mucca pascolante lì vicino
Alza il muso ed ascolta, e la tranquilla
Lucentezza del cielo mattutino
Accoglie nella glauca ampia pupilla.

Io sorrido, nascosta dalle fronde,
E chiudo il vostro libro, mio signore.
Il vento vola e scuote le feconde
Ali con lunghi brividi d'amore.

Vola il vento ed i solchi ripercossi
Fremono al caldo soffio germinale,
E susurrano gli alberi commossi,
L'amor di tutti i tempi è sempre uguale.

×

Cronache friulane.

Febbraio (1341). Febo Della Torre è nominato Podestà di Trieste.

×

Un pensiero al *giorno*.

L'uomo è sempre più fiero d'ispirare l'invidia che l'affetto. Sembra a lui che lo si tratti da eguale amandolo, da superiore invidiandolo.

×

Cognizioni utili.

Ecco un sistema semplicissimo, suggerito dal *Praticien Industriel*, per pulire i vetri dei negozi.

Quando si vogliono lavare le lastre delle vetrine, bisogna evitar *sempre* il *momento* in cui i raggi solari cadono su di esse o direttamente o per riflessi.

S'incomincia per lavare la lastra con un panno bagnato d'acqua nella quale sia stata messa un po' d'ammoniaca.

In seguito si asciuga la lastra con un panno bianco.

×

La sfinge. Anagramma.

Una voce anagrammatica
otto voci forma in pratica:
dà un *califfo* ai musulmani
od un *vate* fra i romani,
si fa *verbo*, lascia un *segno*,
mostra un *nume*, un *frutto*, un *legno*,
finalmente una *città*.
mascotta alla ci dà.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUAVE (*su a ve*)

×

Per finire.

Un romanziere dà il suo ultimo volume a un amico.

— Grazie: lo passerò a mia figlia.

— Ah! no! vi sono dei brani un po' arrischiati.

— Allora lo passerò a mia moglie.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il r. Commissario Distrettuale di Cividale dott. Oreste Sormani venne con recente disposizione trasferito a Chioggia.

Palmanova, 4 febbraio.

Una Cassa rurale che si fa onore.

Alla Cassa rurale di Fauglis venne *recentemente* assegnato dall'Associazione agraria friulana il reddito del « lascito Freschi », consistente in lire 168, ossia il *primo* premio nel concorso bandito tra le Società cooperative, sorte nel 1896, che avessero per scopo principale l'acquisto in comune delle materie utili all'agricoltura.

Noi, che abbiamo assistito con attenzione agli inizi ed al graduale successivo svolgimento della Cassa rurale di Fauglis; noi che abbiamo avuto occasione di esaminare l'andamento e l'amministrazione in tutti i suoi dettagli, non possiamo passare sotto silenzio questo fatto che torna di grande onore a tutti quelli che cooperarono alla fondazione di una tanto utile istituzione, ed in special modo al presidente della Società sig. Capeletti Ernesto ed al segretario sig. *Poli* Marco, i quali in pochi mesi di amministrazione, colle cure più assidue ed intelligenti, hanno saputo rendere la Società florida e stimata.

Così tutte le frazioni ed i Comuni di campagna volessero comprendere l'utilità di queste piccole cooperative, le quali, senza partito alcuno, senza secondi fini, forti del motto « nell'unione la forza », si dedicano a combattere l'usura e gli illeciti guadagni, e servono a dare (senza soffismi e senza lirismi) un vero e solido impulso all'agricoltura locale.

Noi porgiamo dunque alla giovane Società le più vive congratulazioni per un premio tanto ben meritato, e non dubitiamo che con un così bel principio anche l'avvenire della Cassa rurale di Fauglis sarà prosperoso e fecondo di utili iniziative. *Z.*

Gemona, 4 febbraio.

Varia.

Domenica nella sala del Circolo di San Giuseppe ebbe luogo una accademia vocale ed istrumentale; le prime parti erano affidate a preti; vi fu grande concorso di popolino clericale.

— Lunedì il dott. Gaetano Toscari, già nostro pretore, si unì in matrimonio, col solo rito civile, colla signora Celeste Nicli. Il reverendo Sindaco, scandalezzato, si fece rappresentare dall'assessore Stefanutti, il quale non fu capace di leggere per intero la formula di legge e lo dovette aiutare il segretario.

— Alla tradizionale fiera di San Biagio concorse una quantità di gente; molti affari fecero gli osti, la festa da ballo ed il Circo equestre Zavatta; il mercato bovini fu molto magro.

— Persona di qui ora dimorante all'estero, ha diretto una lettera ai vari proprietari di azioni della Sala sociale degli artieri, chiedendo la loro adesione alla vendita delle azioni. Corrono varie voci sull'uso che questo signore vorrà fare di questo locale. Mi riservo di riferire in proposito. *Veritas.*

Exequatur. L'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia contiene la seguente disposizione:

È *concesso l'exequatur* a Polentarutti parroco di Zuglio.

Conferma di curatore. Venne dal Tribunale dichiarata definitiva la nomina dell'avv. Pietro Lorenzetti di *Palmanova* a *curatore* del fallimento dei fratelli Franceschinis di Muzzana del Turgnano.

Sulle Alpi. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« La sezione Villacco della Società Alpina austro-tedesca, che estende la sua attività anche nella nostra provincia, ebbe la sua radunanza annuale il 28 p. p. Dal rendiconto esposto risulta che ebbe nell'anno 1896 un introito di f. 5123.94, che la sezione conta 267 membri, possiede 9 ricoveri stati visitati da 1217 persone.

Il ricovero di Mangart verrà ora notevolmente ingrandito, come l'anno *scorso si costruì un ricovero alla* Seissera sotto il gruppo del Montasio, e che costa f. 1055.

La sezione dal 1880 al 1896 spese f. 70,000; costruì 7 ricoveri ».

Ferimento. Nella sera del 2 febbraio, in mezzo al paese di Tissano (Santa Maria la Longa) vicino al famoso tiglio, restò ferito alla gola con due colpi di roncola Giovanni Ponta di Domenico, d'anni 18. Fu arrestato il feritore, che è il figlio della guardia campestre. La causa: questioni futili di carnovale.

Le avventure di un fuochista. Il fuochista Pietro Pavon da Tolmezzo, d'anni 62, mercoledì sera verso le 9 veniva arrestato a Trieste, perchè privo di *mezzi* e *di alloggio*. Condotto all'ispettorato di P. S., a spiegazione della critica condizione in cui si trovava disse che sul *far* della sera, alquanto alticcio, s'era rivolto a due ragazzotti perchè gl'indicassero un alloggio a buon mercato. Questi lo condussero in giro per luoghi che non seppe precisare, e quindi in una piazza che poi seppe chiamarsi Piazza del Fieno, dove, stanco, si sdraiò sotto un carro di fieno e s'addormentò. Svegliatosi tutto irrigidito dal *freddo*, s'accorse che assieme ai due ragazzotti erano spariti alcuni fiorini d'argento che teneva nelle tasche del *gilet*, e cinque banconote da 5 fiorini che aveva in un portafogli con i suoi documenti, che però gli lasciarono.

Sembrando un po' inverosimile questo racconto, il fuochista fu accompagnato agli arresti.

Agitazione socialista. Scrivono da Cormons:

« Per domenica prossima è annunciato l'arrivo del socialista Ucekar, che terrà una conferenza sul socialismo per appoggiare caldamente al suffragio degli elettori la candidatura Nardi. Parlerà, come in addietro, di molte cose e di molte teorie, ma da quanto c'insegna il passato, il guaio starà in quello che l'assolutissima maggioranza capirà un bel niente o quasi niente, e che a conferenza finita, gli uni agli altri chiederanno cosa disse l'oratore, nella speranza vicendevole di venire illuminati su quanto si è detto.

Mi riferiscono intanto che nei paesi slavi della nostra Provincia, i capi socialisti provenienti da Lubiana terrano già dei discorsi, e che di tappa in tappa giungeranno fino a noi, vale a dire fino al confine linguistico, per essere almeno in parte compresi.... »

Per porto d'arma proibita fu arrestato a Cividale Scandino Luigi, contadino da Faedis.

Violento e truffatore. Giovanni Siega, di 38 anni, facchino da Maniago, venne condannato a Trieste per crimine di pubblica violenza e contravvenzione di truffa, a 7 mesi di carcere e al bando.

Quelli che tornano. Mercordì sera alle 8 e mezza dagli agenti di P. S. venne arrestato in via delle Sette Fontane a Trieste, certo Antonio Ersetich, d'anni 25, pittore di stanze, da Maniago, perchè bandito dagli Stati austro-ungarici.

Venne scortato alle carceri in attesa di essere rimpatriato.

Incendio. A Codroipo si manifestò accidentalmente il fuoco nel fienile di Mattiussi Giovanni, distruggendo fieno ed attrezzi rurali per un importo, non assicurato, di lire 1500.

Altro incendio. A Zoppola, si manifestò il fuoco nel fienile di Giuseppe Quattrin, che risentì perciò un danno, assicurato, di lire 350.

L'art. 488. Perchè sconciamente ubbriachi furono arrestati: a Palmanova, Cavedal Luigi, chincagliere ambulante da S. Biagio di Calalta (Treviso), ed a Tarcento Volpe Giacomo e fratello Giuseppe e Urli Cesare, fornaciai del luogo.

Ladreide. In giorni imprecisati, Monero Agostino, approfittando della momentanea assenza di Beltramini Francesco da Trivignano, dalla propria abitazione, che apriva mediante la chiave vera trovata sul davanzale di una finestra, vi rubava del frumento pel valore di lire 8. Fu denunciato.

— Fu arrestato il *contadino* Menfè Lorenzo da Sacile, perchè dalla bottega aperta di Zampo Lucia, a Sacile, rubò una scatola di latta contenente un pacco di tabacco da fiuto del valore di lire 3.

— Ignoti, dal pollaio aperto di Miotto Giacomo a Praviedomini, rubarono polli ed utensili di rame pel complessivo valore di lire 80.

UDINE

(La Città e il Comune)

Si sgombera il Castello. Stamane alle ore 9 partì per Palmanova una Compagnia del 26 fanteria, che sarà fra pochi giorni raggiunta dal battaglione che ancora qui rimane. Ciò ha luogo dovendosi dar mano ai lavori di restauro del Castello, che in certi punti minaccia addirittura rovina.

A Udine non resterà che lo stato maggiore ed il deposito del suddetto reggimento, che verranno acquartierati nella caserma del Distretto.

Giacinto Gallina. E' una dolorosa alternativa: non appena sorge confortatrice una speranza, sopravvengono nuovi timori e nuove trepidanze. Le notizie odierne sono purtroppo tristi.

Risalita la febbre nel mattino di ieri a 38.8, raggiunse il massimo verso le tre pom. con una temperatura di 40.2; poi ridiscese oscillando fino a 39. Alle dieci e mezzo di sera era molto diminuita.

L'ammalato fu nelle ore antimeridiane medicato dal prof. Giordano, che riscontrò nella cavità dell'ascesso il ristagno di pochissimo *pus* di migliore indole di quello estratto nel giorno della operazione.

Il fegato si mantiene ingrossato; escluso in via assoluta il sospetto di una peritonite.

Ma le condizioni generali si manifestano gravissime, essendosi nella sera accentuati i fenomeni di esaurimento cardiaco.

Convegno di osti. Una circolare firmata da sedici esercenti trattoria ed osteria convoca i colleghi della città per oggi alle 2 pom. nella sala Cecchini, «in presenza della proposta di aumento del dazio sul vino che la Giunta Municipale presenta all'approvazione del Consiglio comunale per sabato 6 corrente, e per «scambiare delle idee riguardo al nuovo onere che va a colpire il consumo delle bevande entro la cinta daziaria.»

Assai probabilmente le *idee* che i promotori di questa riunione vogliono *scambiare* coi colleghi, sono contrarie alla proposta della Giunta; ma si può scommettere che il Consiglio approverà egualmente l'aumento del dazio; e si può pure scommettere che quell'aumento ricadrà in doppia misura sulle tasche dei consumatori.

Non lo conoscete, lettori amanti del gotto, l'antico epigramma?... No?... Eccovelo:

« L'oste è peggior dell'inimico assai:
Che s'ami l'inimico disse Cristo,
Che s'ami l'oste non lo disse mai! »

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Ferita non grave. Alle ore 11 di stamane venne estratto il proiettile al contrabbandiere Cecutti Luigi, di cui il fatto di cronaca narrato ieri.

Il proiettile si trovò in corrispondenza della cresta illiaca, quindi non penetrante in cavità.

All'Ospedale furono ieri medicati: Dezza Alfredo d'anni 15 da Udine, per leggera ferita, guaribile in 8 giorni, e Foschia Antonio d'anni 5 da Orgnano (Pasian Schiavonesco) per frattura dell'*omero destro, guaribile in 25 giorni.*

Una domanda. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Si potrebbe sapere dal *Cittadino Italiano* perchè la scomunicata Banda di *Paderno*, che prese parte alle feste del 20 settembre, è stata chiamata a prestar l'opera sua all'ingresso del Parroco di Pavia, e domenica scorsa nella Chiesa della frazione di Risano? Le sarebbe forse stata tolta la scomunica?

Un cattolico italiano.»

CARNOVALE.

Veglia «Mercurio». Pubblichiamo oggi le altre due canzoni scelte per l'esecuzione di domani sera al «Minerva».

La sesta delle composizioni scelte è «Une guott di Avril» di Pietro Zorutti. Naturalmente non la stampiamo, perchè ci sembrerebbe di fare un torto ai nostri lettori supponendo che ignorino questa dolcissima canzone idilliaca del poeta friulano.

Per conto nostro non esprimiamo ora giudizi su queste *poesie*, non sembrandoci conveniente di farlo — se mai — che dopo la Veglia di sabato.

Invit a Rosine (canzone).

J'è serene l'atmosfere
L'è stellat il firmament,
La rosade de la sere
Bagne il flor del sentiment.

Su, Rosine, frute biele
Lasse sta di lavorà,
Met ju il fil e la gusiele
Ven cun Bepo a spassizà.

Se to mari ti tormente,
Se ti dis — no vuei, no vuei —
Dii che duarmi pur contente,
Che par jè sarà un mond miei;

Che il to Bepo no t'inglane,
Che biel prest ti sposarà;
Che fra qualchi setemane
Cul plevan s'intindarà.

Di richezzis no hai pretese,
Hai la chase e un ben mistir;
Se tu fos anche in chamese
Jo ti sposi vulintir.

Su, Rosine, su mett vie
La gusiele e' l vignarul....
Al è amor che mi cuzie,
L'è il to Bepo che ti ul.

Ritorno da l'Afriche (canz. villotta).

Pria de pas cu l'Abissinie
Mi chiatavi in grang pinsirs,
Il mio cûr si disfaseve
Se pensavi ai prisonirs;

Cui sa mai ce ca patissin,
Sot chel barbar d'african
Fan e set e batituris
E di plui fadiis di chian.

Oh! ce tang ca vevin là
Cui un fradi cui un fil!
A ce tantis che il moros
Ur tochiave di val!

Ma cumò, lodat Iddio,
Ma cumò la pas a è fate,
Paris, maris, consolaisi,
E consolitj, fantate!

Vin finit di vivi in pene
I taliane son liberaz
Prepariniai a laur inquintri
Come a tang riesuscitaz.

Il moment l'è za vizin
Che no' tant vin sospirat,
Su gioldin, saltin, chiantin
Il Signor sei ringraziat.

(Variante dell'ultima strofa, a piacere).

Fra pôs dis e saran ca,
Oh! ce gran consolazion:
Stin alegris, fasin fiestis,
Sunin dopli, din, don, don.

Veglia di beneficenza a vantaggio della Congregazione di carità. Procede benissimo la vendita, a mezzo specialmente delle signore patronesse, dei biglietti d'ingresso al Teatro Sociale per la veglia fissata pel 20 corrente.

I signori palchettisti che intendessero di offrire il ricavato del loro palco alla Congregazione di carità, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita, e il più sollecitamente possibile.

— Il signor Bearzi Adelardo ha messo a *disposizione* della Congregazione di carità il suo palco n. 19 pepiano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 2 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.0	750.7	751.5	752.7
Umido relat.	61	61	69	76
Stato di Cielo	misto	q.cop.	misto	copert.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	3	18	3	—
Term. centig.	5.6	8.0	4.0	3.6

Temperatura (massima 8.8, minima 2.0)
Temperatura minima all'aperto 0.4
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo vario qualche pioggia.

Una tramvia alle piramidi!

Un dispaccio da Cairo informa che il Governo egiziano ha accordato una concessione alla Compagnia delle tramvie del Cairo per stabilire una linea che si spinga nel deserto, fino alle Piramidi. Per costruire questa linea verrà colmato il canale Khalig, che scorre pel Cairo; ciò recherà molto giovamento alla salute pubblica, essendo tale corso d'acqua cagione di molte febbri malariche.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nelle Prefetture.

Roma 5 — Il prossimo Consiglio di ministri si occuperà di un movimento nelle Prefetture.

Il movimento riguarderà dieci prefetti e venti sotto-prefetti.

Vi sarà qualche mutamento anche nelle Questure.

Il voto alle donne.

Londra 5 — Ieri ai Comuni si è approvato in seconda lettura il *bill* che accorda alle donne il diritto di voto nelle elezioni legislative.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 febbraio.

Il mercato serico odierno non portò alcuna variazione favorevole nell'andamento suo pesante.

I prezzi si aggirarono presso a poco sempre sulle stesse basse basi, con qualche irregolarità nei generi correnti e secondarii, ma sostenuti per le qualità belle e di merito.

Si ebbero, come al solito, richieste in articoli fini, ma più per esplorare la piazza che altro, e ciò viene provato dalla meschinità dei risultati, i quali, certamente, mostrano poca urgenza nelle provviste.

Le greggette a prezzi ridotti danno quasi tutto il contingente degli affari che, tutto sommato, si riduce a ben poca cosa.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 4 febbraio 1897.

Grani.

Genere		da	a
Frumento	all'ett. da lire	—.—	—.—
Granoturco	» »	9.50	11.60
Bastardone	» »	11.65	11.90
Semigiallone	» »	—.—	—.—
Cinquantino	» »	8.50	9.30
Castagne	» »	9.—	14.—
Segala	» »	—.—	—.—
Lupini	» »	—.—	—.—
Avena	» »	—.—	—.—
Sorgorosso	» »	7.—	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	15.—	17.—
» alpigiani	» »	20.—	32.—
Pomi di terra	» »	6.—	7.35

Foraggi.

Genere		da	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.—	0.—
Fieno dell'alta II. »	» »	0.—	0.—
Fieno della bassa I. »	» »	0.—	0.—
Fieno della bassa II. »	» »	0.—	0.—
Paglia da lettiera	» »	0.—	0.—

Combustibili.

Genere		da	a
Legna tagliate	al quint. da lire	2.04	2.09
» in stanga	» »	1.84	1.89
Carbone di legna I qual.	» »	7.40	7.70
» » II »	» »	7.—	7.20

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Genere		da	a
Capponi	al chilogr. da lire	1.15	1.20
Galline	» »	1.05	1.15
Polli	» »	1.15	1.20
Polli d'India maschi	» »	1.00	1.15
» femmine	» »	1.20	1.25
Oche	» »	1.10	1.15
Anitre	» »	1.10	1.15

Burro, formaggio e uova.

Genere		da	a
Burro	al chilogr. da lire	2.—	2.10
Burro del monte	» »	0.—	0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	0.—
Uova alla dozzina	» »	0.84	0.90

Frutta

Genere		da	a
Noci	al quint. da lire	—.—	35.—
Peri	» »	—.—	40.—
Pomi	» »	10.—	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE 5 febbraio 1897.

	febb. 4	febb. 5
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.85	95.70
» fine mese	96.—	95.85
Detta 4 ½ »	103.½	103.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	463.—	468.—
» » » 4 ½	481.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	723.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	672.—	669.—
» » Mediterr. ex coup.	510.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	104.60
Germania »	129.30	128.80
Londra »	26.41	26.43
Austria Banconote »	220.¼	220.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.10	91.77

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. ... **progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** ... e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1896.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40.
Ogni Pillola contiene cent. ... di ioduro di ferro puro inalterabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.56	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.40	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.10	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.25	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.02

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.49	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Borango Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi R. e Lorise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e diversamente profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della Vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti
senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico O. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **50** la Bottiglia.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (ipervitale Brown-Séquard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione espresso a Parigi.*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla Fenice Risorta.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte, per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Malatie "fin de siècle,"

Chei di personal — sentimentàl,
Che spess s'incontre — specie in citàt,
Cun ciart sciele — di... miterie,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al gl un bussul — d' **Amaro gloria** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se pol quarie
Disêi "bausar" — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco